

Il pensiero femminile deve avere una sua voce e arrivare a tutti, uomini e donne

Conversazione con **ILARIA CAPUA** di Stefano Carnazzi e Silvia Passini

Exponet, 30 giugno 2015

Virologa, definita “una mente rivoluzionaria”, “strong lady” della ricerca italiana, relatrice in svariati Ted, riesce tuttavia a conciliare laboratorio, missioni esplorative all’estero, talk show e famiglia. Perciò incarna perfettamente la personalità della donna che, durante le Women’s Weeks di Expo Milano 2015, può trasmettere alle altre donne voglia di fare, di studiare, di rischiare.

“Avventure, disavventure e riflessioni di una ricercatrice globetrotter”: ben sintetizza, il sottotitolo del suo libro-racconto-diario "I virus non aspettano" la traiettoria, il carattere e lo spirito della scienziata nota per i suoi studi sui virus influenzali e in particolare sull'influenza aviaria. Ilaria Capua è un nome noto ben oltre la comunità scientifica grazie all'attività politica e a un'infaticabile opera divulgativa tra libri, conferenze e **Ted**. La strategia di vaccinazione contro l'H5N1 ideata dal suo laboratorio oggi fa parte della legislazione europea per il controllo dell'aviaria. Nel contempo, nel 2006, ha reso pubblica la sequenza genetica di quel virus dando un impulso decisivo alla scienza open-source, con la nascita di una campagna mondiale a favore del libero accesso ai dati sulle sequenze genetiche dei virus influenzali. Per questo negli stessi anni è entrata fra i 50 scienziati top di Scientific American.

Lei ha condotto l'incontro “Food security and risk: how to restore consumers' trust?”. È un'autorità riconosciuta in materia di sicurezza alimentare. Da donna, emergere in una posizione d'eccellenza nel suo lavoro è stato più difficoltoso rispetto ai percorsi fatti dai colleghi uomini?

La generalizzazione non va sempre bene, in questi casi. Molto dipende dal carattere di una persona, molto dipende da come gira la vita. È quasi come se si volesse, con questa domanda, attribuire esclusivamente al singolo il risultato del proprio operato in termini di successo. La persona conta molto, di questo

sono sicura. Una delle cose che dico sempre è che bisogna avere voglia e perseveranza, in particolare se si è donne. In realtà poi la vita è influenzata anche da fattori esterni. Puoi incontrare un capo che ti propone per una promozione, un capo che ti ostacola...

Però lei stessa ha dichiarato che “le donne in Italia dovrebbero essere più determinate, si fanno frenare, si frenano da sole. E finisce che, in campo scientifico, le donne fanno lavori con un profilo medio basso. Non a caso il Nobel, anche per gerarchie di potere, è appannaggio maschile”.

Se si guardano i numeri, certamente le donne fanno più fatica ad arrivare alle posizioni più alte. È in parte un limite del sistema, e su questo bisogna lavorare, ma in parte anche le donne devono tirare fuori più grinta, più energia. E soprattutto devono guardare le cose nel medio termine, non nel breve. Se le cose non girano, se stai antipatica al tuo capo, una può anche cambiare lavoro. Bisogna avere l'elasticità e la voglia di muoversi anche in direzioni diverse.

Ok, elasticità e volontà sono due elementi chiave, nel mondo lavorativo moderno. Gliene propongo un altro: la capacità di comunicare. Non di apparire, ma di comunicare con rigore e con bravura i concetti di cui si è portatori a un pubblico sempre più vasto e sempre più social.

La capacità comunicativa è importantissima. Nella mia carriera di ricercatrice, per le idee che ho portato avanti, anche in ambito scientifico – la trasparenza dei dati – saperle comunicare sia alla comunità scientifica, sia al pubblico per fare in modo che queste idee riescano a godere anche di un vento favorevole, è fondamentale. E questo è un limite di molti ricercatori, spesso chiusi in loro stessi, che quindi faticano a far arrivare le loro idee là dove potrebbero arrivare.

L'atmosfera qui a Expo Milano 2015 è fertile, da questo punto di vista? C'è uno scambio di esperienze?

Ah, sì, assolutamente. Qui si creano percorsi di conoscenza anche con persone con differenti competenze, e questo in sé è positivo, perché ci si trova accanto a persone che si occupano di tutt'altro ma che possono innanzitutto aggiungere qualcosa a quel che hai detto, e poi costituiscono dei contatti che proseguiranno anche al di là dell'evento. La trovo un'esperienza molto positiva e soprattutto molto variegata grazie a tutte le persone che vengono da mondi e da discipline diverse, in particolare in queste Women's Weeks, dove si va da Valore D che ha

una sua storia e un suo messaggio sull'imprenditorialità ad esperienze e testimonianze su diritti civili e agricoltura.

Una delle iniziative scaturite da WE-Women for Expo è la Women for Expo Alliance, un documento-manifesto di donne contro la malnutrizione e lo spreco di cibo. L'idea di alleanza tra donne può essere valida anche nel campo della scienza?

Sono contraria ai club di sole donne, o di soli uomini. La ricchezza arriva con la diversità. Intendiamoci, quindi. Che ci sia un motore che spinga, che porti avanti idee come questa, un gruppo di lavoro essenzialmente femminile va benissimo! Ma poi i risultati migliori si ottengono presso una platea la più ampia e variegata possibile.

Cioè, essendo istanze provenienti o rivolte al panorama femminile, è bene che siano discusse da donne, purché siano poi esaminate e recepite da tutti, giusto?

Che poi siano cross-fertilizzate da persone di tutto il mondo, di genere diverso!

Quest'Esposizione Universale è la prima in cui le donne, grazie a WE-Women for Expo, hanno un ruolo centrale. Secondo lei è un'esperienza replicabile anche nelle prossime?

Io vorrei che il nucleo femminile che ha lanciato WE-Women for Expo, che ha prodotto delle idee toccando determinate tematiche – relative oggi al nutrire il Pianeta e domani a quelle delle prossime Expo, qualunque esse siano – venisse riconosciuto, affinché il pensiero femminile abbia un suo spazio per potersi esprimere. Mi piacerebbe molto vedere un WE-Women for Expo 2.0 e poi 3.0 nelle Esposizioni Universali che verranno dove dare voce a questo pensiero. Le priorità femminili sono, a volte, diverse da quelle maschili. La malnutrizione e la salute globale, per esempio, stanno molto a cuore alle donne. Il pensiero femminile deve quindi avere una sua voce, che deve essere amplificata. Poi il messaggio deve arrivare a tutti.